

BIBLIOTECA COMUNALE  
DELL' ARCHIGINNASIO

Fondo  
Malvezzi

87/17

~~VII. 44~~



57/17

**TRATTATO**  
**SULLA SCHEERMA**  
 DI ALESSANDRO PICARD BREMOND;  
 Preceduto da un suo ragionamento,  
 ove il celebre Cavaliere di SANGIORGIO  
 viene coronato qual Nume dell'Arte.  
*Aggiuntavi la notizia de' Professori, nonchè de' Dilettanti  
 che si distinguono in quest' arte medesima  
 nelle principali Città d' Europa, e specialmente d' Italia.*

**TRADUZIONE**  
*Dalla Francese nella lingua Toscana*  
 DEDICATA AGLI AMATORI.

*Stravit humum sine clade victor.*  
 Horatius lib. 4 ode 13.



**IN MILANO**

---

NELLE STAMPE DEI FRATELLI PIROLA  
 Impressori dell'Eccma Città dicontra al Teatro alla Scala.  
 CON PERMISSIONE.

*Il prezzo del Libro presente legato è di mezzo Zecchino.*



---

AVVISO DEL TRADUTTORE  
AI GENTILI E DISCRETI LEGGITORI.

**E** assai noto il nome di M. Bremond non solo per la sua singolare perizia nella Scherma, ma anche per le distinzioni da lui conseguite quest' arte in lodevolissimo modo esercitando. Tali distinzioni, che consistetero alla prima in un titolo d' onore, ch' ebbe dalla sua Patria, e in una pensione colla quale venne gratificato dalla Corte di Francia, lo animarono a segno di sostenere parecchj anni di seguito l' ofizio di Maestro d'Armi nel Corpo degli Officiali della Legione del Principe di *Soubise*. Successivamente associatosi al Sig. di *Sullivand* Scudiere, e Professo-





re dell'Arte suddetta, passò quindi munito di onorevoli certificati, ottenuti da diversi Tenenti Generali, ad essere Maestro nella prima Compagnia de' Moschettieri; ed in tal carico rimase fin all'anno 1775, ov' essa venne riformata.

Fu allora che *M. Bermond* deliberò di abbandonare il suo nativo Paese nell'intento di sempre più perfezionarsi nella professione, cui erasi consagrato. Passò in Tolosa, dove stabilita trovasi da molto tempo una delle migliori Accademie d'Armi della Francia, e che premia annualmente i suoi più valenti Alunni con nobili privilegj e doni, tra quali n'ha uno di ricca spada, sulla cui guardia scolpiti veggonsi gli stemi di quella Città da giudizioso emblema adornati. Ivi dal nostro Autore cono-

sciuto il valoroso *M. Hugues*, e riportati i più distinti fra i detti doni, non esitò poi ad uscire dal Regno per successivamente trascorrere le principali Regioni, e Città dell'Europa. In quasi tutte quest'ultime avendo recato saggi di sua abilità, e fatte molteplici scoperte nell'arte, determinossi alla fine di vedere e stabilirsi nella nostra Italia.

Qui cominciando dal frequentarvi le scuole più rinomate dell'arte medesima, dal conoscere i Maestri di maggior fama, dal provarsi co' medesimi, nonchè coi loro più addestrati scolari, terminò coll'ammirare le pubbliche e private Accademie, che fioriscono in varie Città di sì bella, ed amena regione, ove la gioventù va iniziandosi nel valore dell'Armi.



Tra queste, celebratissima è quella di Verona. Colà in un determinato giorno dell'anno, viene dato da numerosa Nobiltà grato spettacolo non solo nel giuoco della Scherma, ma anche della Bandiera, della Picca, della Lancia, e di altri cavallereschi nobili esercizj; sicchè essendovi presenti, sembra di essere trasferiti nella Greca Atene a tempi di *Pericle*, e di *Alcibiade*, ove i detti ed altri esercizj erano allora frequentati dalle nobili Persone sotto la direzione de' più illustri Capitani di quella coltissima e sapiente nazione.

E non contento M. di *Bremond* di avere nelle indicate Scuole ed Accademie fatte diligenti osservazioni, che volle pur anche mostrare come avea saputo metterle a profitto. Intraprese egli adunque a formare per ogni dove

degli Allevi, i quali nella Scherma aggiungendo la forza e avvedutezza Italiana alle fine maniere, posizioni, e guardie de' Francesi, si fanno distinguere fra loro Concittadini per valentieri e politezza di maniere, nonchè per estensione di lumi e di talento.

Soggiorna adesso in questa Nobilissima Città di Milano M. *Bremond*, e qui divenuto io scolare del medesimo, ed avendomi affidati i suoi scritti, dopo che gli ebbi tradotti dal Francese per mio esercizio, e per mettermi meglio al fatto delle scoperte dell'Autore, ne ho procurata la stampa, rimettendone poi gli esemplari allo stesso, affinchè come furono utili a me, lo sian anche per coloro, che cercassero brillare nell'arte più bella ed im-



portante della Ginnastica qual è quella della Scherma .

A ciò mi sono accinto tanto più volentieri , quanto maggiormente le due Operette , che si danno al Pubblico , lunge dal contenere superfluità ed inutili digressioni , si restringono colla più possibile brevità all'essenziale dell' arte , cioè a quel tanto su di cui meditando ed esercitandosi è facile pervenire ad essere eccellente schermitore .

Le molte scoperte e finezze che avvolgono , ed i precetti dell'Autore si trovano esposti colla più grande chiarezza e semplicità , onde ho motivo di sperare che il Pubblico medesimo più rischiarato mi saprà grado di tale mia fatica . A lui perciò mi faccio lecito presentarla , consegnandola insieme a

tutti i Dilettanti , e principalmente a tre dei Nobili Allevi dell' Autore stesso li Signori Don *Antonio* Conte della *Somaglia* , Don *Alfonso* Marchese *Visconti* , e Don *Gaetano* *Delfinoni* , che m'han fatto risolvere a stabilirmi in Milano .

Possan essi , e tutti i nostri Nazionali profittare di questi utili Opuscoli , e riconoscere in *M. Bremond* quell'uomo che è attissimo ad agevolare a tutti gli Amatori l'acquisto di un' arte sì nobile qual è quella di maneggiare le Armi con sensatezza , sapere , e valore , massime qualor si tratti del Sovrano servizio , della propria difesa , di quella della Patria , e degli Amici .





OPUSCOLO I., O DISCORSO

Ove il celebre Cavaliere

**SANGIORGIO**

*viene coronato qual Nume dell' Arte .*



accoglimento fatto dalle oneste, ed intelligenti Persone ad un mio breve Trattato sull' *Arte della Scerma* in lingua Francese, stampato a Torino nel 1782 presso il *Soffietti*, mi fa sperare ch' egli avrà la medesima indulgenza anche riguardo allo scritto che ben volentieri non esito a presentargli; massime che le osservazioni le quali feci su dett' arte nell'ultimo viaggio da me intrapreso per l' Italia, rischiarate e rettificcate avendo le prime mie idee, m' hanno messo in grado di renderlo più utile ed istruttivo ad un tempo medesimo.



Io non pretendo con ciò di produrre un' opera assai vasta, e che versi sopra ogni sorta di colpi antiquati, e mediocri; ma bensì che si agiri sopra i più fondamentali, ed i migliori, tralasciando del tutto quelli, circa cui certi *Ferragliatori* danno ancora le loro lezioni; nel che imitano que' *Sciablanti*, che colla punta alta del ferro, ed il pugnolo abbassato, han trovato il mezzo di essere quanto più possan meno in difesa. Scrivo soltanto per coloro, che vogliano professare con onore la Scherma; onde per questi sia un primario precetto il continuamente occuparsi di tal arte, ed il riflettere ponderatamente sulla maniera più breve, e più sicura d'insegnare a' suoi scolari quel tanto, che potrà metterli in istato di ben difendersi in un critico affare.

Esso Maestro non dee arrossire di prendere lezione da coloro, che in cognizione lo superassero, valendo ben meglio far acquisto a fondo dell'arte che di una gloria vana e fugace. I Maestri che forniti vanno di talento, formano bravi e valorosi Allevi, e questi stessi Allevi dan luogo alla di lui buona o cattiva riputazione. Nel servizio bisogna ubbidire in-

nanzi di comandare; sopra di che parlo in generale, e massime riguardo a coloro, i quali col loro talento mediocre, e colla loro trista condotta avviliscono un esercizio, che ha un' origine sì nobile e rispettabile. Chi n'è l'ingannato? Egli è lo Scolare, che scelgasi un Precettore, avente il coraggio di voler insegnare quel che non sa, e che conseguentemente, mentre inganna esso Scolare, delude anche il Pubblico.

La direzione che il Maestro appunto serbar debbe nella sua scola, convien che sia onesta e saggia non solo co' suoi Allevi, ma anche con ogni uomo polito, che nella medesima si presenti. Per contrario fa mestieri ch'egli ne vieti l'ingresso a que' perturbatori della quiete, che col nome suddetto di *Ferraglieri* s'appellano, attesocchè diversamente operando esporrebbe la sua riputazione, e darebbe occasione a detti Allevi d'imbeverarsi di pessimi esempi. Egli altresì dee autorevolmente stabilire in essa scola una buona polizia, non ischerzare in verun modo con chi che sia, nè permettere scherzi fra gli scolari medesimi, poichè di quì potrebbero insorgere altercazioni sovente perico-



lose, e contrarie alla decenza, ed a quel buon ordine che dee regnarvi.

Non s'ignora, che l'arte di trattar l'armi venne inventata, e promossa per essere insegnata alla Nobiltà, ed a qualunque buon Cittadino, il quale propongasi di versare il proprio sangue per la Patria, allorchè l'occasione l'esiga. Per questo venne riconosciuta per sì essenziale, e sì utile, fin ad esser stata in gran' onore presso le più antiche, e più colte nazioni. Di fatti venendo insegnata colla più possibile esattezza di regole e di modi, non tanto concorre a svillupare lo spirito, quanto a somministrare quell'aspetto, che costituisce il buon soldato.

Importa molto dunque l'applicarvisi fervidamente, avvegnachè per la dolcezza e coltura che regna adesso tra le Nazioni d'Europa, la congiuntura di battersi sia meno frequente che altre volte. Ma non pertanto chi può compromettersi di non essere forzato, contro la propria volontà, ad opporsi all'agressione di un furioso armato, o all'insolenza di un valente briccone? Che se così è, dett'arte rendesi conseguentemente necessariissima, non già per provocare

altrui, ma bensì per difendersi, e per la propria personale sicurezza. Oltre di ciò ella costituisce per se medesima un esercizio propriissimo ad isnodare tutte le membra, a fortificare i muscoli, ed a comunicare a tutto il corpo vigore, sodezza, e pieghevolezza in ogni maniera di svariate posizioni. Io vidi in Verona alcuni Dilettanti, che per rendere ben isviluppato il loro gombito, e coprirsi esattamente il petto si servivano di una mazza di legno, pesante circa libbre trenta, sottile da un lato, grossa dall'altro, e lunga piedi tre, i quali colla stessa si esercitavano contra un muro, come fassi imbrandendo un Fioretto.

Un Paese brillante per la spada, ed ogni altro maneggio dell'armi è la Francia, e principalmente Parigi, dov'annovi delli Schermitori provveduti d'agilità sorprendente. Nell'Italia se ne veggono di muniti di gran forza; ma pel rimanente avvien di rinvenire per ogni dove uomini valenti. Di presente le arti belle sembrano circolare con maggior vigore che in addietro, nell'atto stesso che nell'esercizio delle medesime gareggiassi in finezza ed acume, tanto in un paese, quanto nell'altro.



Que' delle Nazioni straniere potran difficilmente conseguire sì a Napoli, come pel rimanente dell'Italia grande superiorità sopra i loro avversarj, giacchè proposta un'Accademia viene scelto un Maestro, il quale tosto che veggia i due combattenti tirare un po' davicino, incrocia i fiorenti degli stessi, e gli arresta nell'azione. Non ignorasi, che siffatto giuoco da corpo a corpo è il più difficile da eseguirsi, oltrecchè desso è contrario a quello d'ogn'altra nazione. Notai pur anche che se si tocchi alto o basso, e per quanto leggiera sia la botta, quegli che la diede si ferma immobile finattanto che abbiasi terminato di fargli plauso. Aggiungerò ancora che chi sia avvezzato ad essere continuamente sul ferro dell'avversario vi trova una grande differenza, attesocchè gli Italiani grandemente fan uso della guardia volante. Io loro rendo questa giustizia, che terminano bene la botta, e che finiscono i colpi.

La Città di Verona ha quantità di valorosi dilettanti, e che molte finezze possegon per combattere in ogni sorta di giuochi. Il Sig. *Beneditto Lauberg* che n'è il Maestro, dà le sue lezioni nello stesso modo che fassi ass. lto: egli

non distoglie i suoi Scolari dalle posizioni cui natura gli inclina, e ne forma di valenti in minor tempo di quello che impiegherebbesi volendoli costringere ad avvezzarsi ad altre avvegnacchè più belle. La Nobiltà ha il dono della penetrazione nell'arte dell'Armi, e vi si consagra pel corso di più anni. La grande Accademia si tiene ogn'anno nel mese di Settembre a soddisfazione de'curiosi, e per mantenere l'emulazione che sempre vi ha regnato. Il numero de' combattenti è di circa cinquanta Cavalieri, tra quali ve n'ha per la Scherma, per la Bandiera, per la Picca, pel Pugnale, ed il Volteggio, il quale è un esercizio molto acconcio ad un giovane che vogliasi rendere agile e nervoso.

Circa alle altre Città Italiane in particolare, restringeromi soltanto a dire che non ha alcuna, ove non abbiasi qualche eccellente Schermitore. Per questo non tralasciai di vedere le principali innanzi di scrivere, e ciò per essere certo di quanto asserisco, come altresì per nulla lasciar da desiderare alle Persone, le quali vogliono istruirsi nei giuochi diversi, che vi si praticano. Confesso, che io non andavo esen-

B



te da prevenzioni prima di aver trascorsa l'Italia medesima, ma di presente essendone disingannato le rendo quella giustizia, ch'ella ben merita. In generale i Francesi superano chiunque nella graziosità e leggiadria delle posizioni; ma per quello che riguarda la forza, e la sodezza, potrà in favore degl'Italiani deciderne chi di me più ne sappia senza ch'io mi spieghi di vantaggio.

Altri non conosco che il Cavaliere di *Sangiorgio*, il quale abbia una forza superiore a tutti gli altri Schermitori da me veduti, e co' quali sonomi esercitato; che possenga l'arte dell'Armi nel maggior grado di perfezione fin forse a non aver presentemente chi lo uguagli. Io non ne parlo che dietro le sonore voci di una fama verace, e vent'anni di sperienza. Ho viaggiato molto per diversi paesi di là, e di quà da' monti; ma il dilettaute ch'io trovai più degno di corona in questo genere, e che può ben dirsi *Nome* dell'Arte, è il suddetto, e non mai abbastanza lodato Cavaliere *Sangiorgio*. Bravo all'eccellenza ugualmente nella Spada, che nella Musica stromentale, l'Italia stessa, e Verona segnatamente gli accorderebbero sif-

fato pregio veggendolo esercitare si due nobili facoltà con pari estensione di lume, di vedute, e di talenti.

Ciò posto, venendo adesso al particolare dell'Arte, e che servir possa di ben adattata prolusione al seguente mio *Trattato sulla Scherma* dirò dunque subitamente: che la guardia Italiana è, come vedrassi per esteso in esso Trattato, assai differente da quella Francese.

Gl'Italiani pretendono con ragione, che ci vuole un tempo e mezzo per tirare l'una due, o una cavazione, e che per tirare i colpi bassi non occorre che un mezzo tempo. Tai colpi bassi non hannosi ad eseguire sopra tutt' i colpi, ove si possa esser attaccato al di sopra delle armi, ed eglino allora vengono ad essere considerati per colpi di tempo, mentre quando siasi in guardia divengono colpi d'arresto.

L'Italiano fa uso di siffatti colpi bassi sopra Schermitori che tirano colla mano alta. Ne ha parecchj però che li tirano cadendo all' indietro su i calcagni, e scagliando la botra al fianco. Altri eseguiscano i medesimi colpi gittando la mano sinistra a terra; ed evvi per fine chi li scaglia gittando il ginocchio sinistro



o diritto pur a terra fuori della linea, e tenendo la testa abbassata. Tutti tali giuochi, io dico, sono ripieni di finezza, e adattati a combattere Schermitori di qualunque nazione, e ben sembranomi queste botte anche assai piacevoli a vedersi, allorchè specialmente vengano eseguite destramente. In Francia si usa un di presso la medesima guardia, ed ivi pure forma un giuoco bello e vago per gli spettatori.

Io suppongo che passi dalla Francia in Italia uno de' buoni Schermitori Francesi per giuocare con un forte Italiano, e segnatamente con un Napoletano. Egli, cioè il Francese deve aspettarsi di trovare una guardia del tutto opposta alla sua. Forse sarà quella della *Spada volante*, ovvero una guardia sostenuta colla punta diretta contro al petto. Non è da immaginarsi, ch'egli sia per allontanare questa punta invitato da battimenti, da sfregamenti del suo ferro, non che da ogn'altro atteggiamento che praticare si potesse per ismovertolo. Ei non uscirà dalla linea, e sarà sempre fuori di misura. Si consideri solamente la forza nella spalla, il corpo all'innanzi, e principalmente la giuntura del polso assai pieghevole per rendere il bor-

tone leggero, e mi si confesserà, che ciò deve imbarazzare anche gli schermitori più destri, allorchè particolarmente si vogliono evitare i colpi d'incontro. In oltre se facciasi un movimento sopra di lui, egli uscirà fuori di linea, vi diventerà alla lunga per isconcertare le vostre intenzioni, e mercè la sua grande cognizione della misura, andrà volteggiando finchè vi determiniate a partire. Così dopo avervi lungamente faticato fuori di misura, se marciate, o gli faciate un attacco qualunque, egli tirerà colpi dritti, tanto su d'uno sfregamento ed incrocicchiamiento, quanto su d'un cangiamento di spada. Se desso poi attacchi decisivamente, vi tirerà un colpo a mezzo sostenuto in faccia al petto, di guisa a non poter scomporre il debole del suo ferro col vostro forte, e nemmeno con cangiamenti di spada. Dopo d'avervi altresì tirato un colpo a mezzo, se voi mi abbandoniate il ferro, egli lancerà il colpo.

La maniera d'impugnare il ferro, e di giuocare al piastrone, è quel tanto che gli dà la superiorità di tirare con tanta fermezza. In fatti se voi tirate una cavazione, ei tirerà diritto. Se mostriate un'a due, egli anderà alla



parata di sotto prima tirando al fianco. Dico replicatamente, che vi fia duopo convenire, che tal sorta di giuochi imbarazzano anche i più valenti ed esperimentari schermitori. Alcuni avranno la guardia volante colla punta elevata, e fingendo di tirarvi alla cintura vi tireranno all'incavo della spalla. Se ne troveranno pur anco, che avranno una guardia assai scoperta, e che tirando voi nell'aperto, vi tireranno nel tempo medesimo.

In tutti gli assalti ed Accademie, che io tenni nel mio giro per l'Italia, gli spettatori si maravigliavano in vedermi giuocare il genere moderno, ch'è il giuoco di ripresa di spada corpo a corpo; quello che maggiormente mette in isconcerto i tiratori d'ogni nazione. A far ciò non altro occorre, che il serrare la prima misura, e talvolta anche la seconda senza esser arrestato in aria, nel qual modo si ottiene l'intento di cui parlo. Giuocai pure nel genere Napolitano, e d'altri luoghi dell'Italia; i quali giuochi non deggionsi ignorare da un buon maestro d'armi, la cui bravura dee spiccare nel giuocare con cento, e nel difendersi contra chiunque.

Quando nel 1775 certo M. Stefano giuocò

nel così detto *Coliseo* di Parigi per la sua ammissione a Maestro in quella scuola, egli tirò piuttosto nel genere Italiano che nel Francese, e nulla ostante venne approvato ed ammesso: prova che ogni genere ben eseguito ha il suo merito, mentre l'arte medesima esige, che si tocchi, comechè il prestigio sia quegli di dare, e non di ricevere la botta.

Tanto basti per preambolo, al mio nuovo Trattato sulla scherma, ove quel tanto che fin qui accennai di volo fia dettagliato in modo, che serva di buona e facile scorta a tutti quelli che siano volonterosi di acquistare lumi, cognizioni, e rendersi possessori di un'arte per ogni titolo degna di esser conosciuta volendo fondatamente iniziarsi e far progressi nella medesima.





---

T R A T T A T O  
SULL' ARTE DELLA SCHERMA.

## §. I.

*Del disporsi ad apprendere l' Arte.*

**C**hiunque propongasì di ben apprendere il maneggio dell' armi, dee consagrarsi al medesimo senza darsi ad altra grande occupazione, e pacientemente ascoltare gl' insegnamenti di quegli che si sarà scelto per maestro. Tal è, per mio avviso, la vera maniera di pervenire in breve tempo ad una certa perfezione nell' arte. Siffatto esercizio concorre a formarci un vigoroso nerbo, un buon fianco, rende esenti da molte infermità, e mercè la traspirazione che in noi cagiona, procura a que' che vi si applicano una buona e robusta salute. Oltre di ciò ispira coraggio, ed un certo marziale contegno per ben presentarsi all' occasione.



Quegli però che desidera ridursi tale, deve evitare le lezioni di un maestro zotico, e mal educato, di cui per mala ventura se ne trovano in tutti i paesi; il perchè, onde non perdere il tempo inutilmente, convien rinvenirne uno che sia valente nell'arte, ben allevato, e capace, per ragion della sua educazione, d'insegnare ad altrui in un modo distinto. Il tutto dipende, lo replico, da un buon maestro.

Quando avvenga di essere ridotto in istato di giuocar in assalto, fa mestieri di provvedersi dell'occorrente, cioè di buoni fioretti, di leggeri scarpini, e guanti, nonchè di una maschera ben composta di filo di ferro per evitare di rimanere offeso negli occhi, percosso in un dente, ed altri molti accidenti, che accader possono applicandosi, massime sulle prime, a tal esercizio.

La principal cura di un Professore è di ben far conoscere a questi Allevi la distanza della misura, il tocco del ferro, l'insieme congiuntovi alla velocità, ed il mirare sicuro e veloce per la guardia volante; sei cose, le quali riunite insieme costituiscono la base dell'arte.

## §. II.

*Della Guardia.*

Convien piantarsi più sodamente che sia possibile, ma però quanto la natura il permetta; star ben piegato su i garetti, e col corpo a piombo sopra i suoi fianchi; la mano vuol essere levata pieghevole, sì ch'erga il bottone del fioretto di mira al petto dell'avversario. La spalla dritta sia più in dentro che al di fuori; il corpo ben depresso, il braccio sinistro formante un mezzo cerchio all'altezza dell'orecchio, il calcagno del piede dritto in faccia alla caviglia di quello a sinistra, la testa dritta, il mento ovale più che sia possibile, e soprattutto essere ben piegato sopra i suoi garetti, poichè egli è di qui donde deriva l'essere in buona distanza dall'avversario. Osservando esattamente queste regole si sarà nella più moderna posizione, ch'è quella, la quale di presente viene preferita ad ogni altra.



## §. III.

*Della Marcia.*

La marcia nella posizione testè indicata è la base fondamentale, che forma tutt' i nostri Schermitori, comechè sia la cosa più essenziale per l'attacco, e per la ritirata. Ella ci snoda anche i fianchi, ed agevola ai garetti l'esecuzione delle posizioni, alle quali non siasi avvezzato. Io ho prove certe, ch' essa è un grand' espediente in moltissime circostanze.

## §. IV.

*Dell' Allungamento.*

Converrebbe essersi esercitato per il tratto di un mese nella marcia delle posizioni qui sopra accennate, per ben formare quelle del corpo, delle gambe, ed acquistare nonmeno un' agilità che vaglia a potere più facilmente allungarsi.

Il gomito dee partire in primo luogo, poscia il garetto sinistro, gittando l'anca dritta più all' in fuori che all' indentro, e cadendo il braccio manco lungo la coscia da quel lato,

si lascerà rimanere un tempo ben disteso, onde avvezzarsi a sostenere il proprio corpo, ed anche a parare i colpi di ripresa allorchè ne fia tempo. Ed avvegnachè si sia rimasto per qualche tratto ben steso, convien rialzarsi vivacemente, tenendo il bottone del fioretto in faccia al petto del suo avversario. Si può distendersi quanto la natura il permetta, imperocchè a forza d'uso si perviene a rialzarsi tanto presto, quanto velocemente erasi disteso; avendo però sempre l'attenzione di mantenersi nelle posizioni qui sopra descritte.

Un pò più, un pò meno si arriva a far tutto, mediante l'esercizio, e la giovinezza.

Ciò posto, io giudico di parlare primieramente dei colpi d'attacco, giacchè il più debole deve sempre attaccare nell'assalto.

## §. V.

*Dei Colpi diritti.*

I colpi diritti sono i più semplici, ed i più brillanti d'ogn' altro; ma es'gono molta naturalezza, velocità, ed insieme. Tutti i valenti Schermitori favoriti dalla natura ne fan uso,



ma fa duopo, eseguendoli, di seguire i principj medesimi, che più innanzi abbiamo accennati per l'allungamento. La sola differenza n'è, che se vi troviate impegnati di quarta nella misura del vostro avversario, converrà che i quattro indicati movimenti siano riuniti in un sol tempo. Per ciò effettuare, il tutto dipende dal ben gittare la mano che conduce il corpo, acciò il bottone del fioretto arrivi come un colpo di pistola, badando di alzare la palma della mano per coprirvi, ed esser salvo dal colpo di tempo, e scagliarlo poi con grande agilità senz' appoggiare per verun modo sul ferro del vostro avversario, imperocchè altrimenti andrete a pericolo di fallire il colpo, come avviene a tutt' i *ferraglieri* che si avanzano a giuocare di scherma senza averne mai avuto principio alcuno. Se vi troviate impegnati di quarta sulle armi, il colpo si scaglierà medesimamente senza girare la mano, e senza appoggiare sulla lama, attesocchè sareste in pericolo di un colpo di tempo nelle armi. Per ben tirare tutti siffati colpi v'ha mestieri assolutamente d'agilità, e buon occhio.

## §. VI.

*Della Cavazione.*

Le cavazioni si tirano nello stesso modo che i colpi diritti, fuorchè bisogna passare il bottone del fioretto impercettibilmente, e gittare, come abbiain detto, la mano in guisa, che il tempo di cavare e tirare, non paja formar che un solo tempo, attesa la velocità, di cui si dee in tal particolare far uso.

## §. VII.

*Delle Finte dell' un' a due.*

Le finte derivano grandemente dalla cavazione; nelchè tutto dipende dall'antibraccio, e dal ben deprimere il corpo; dallo distaccare il bottone del fioretto, sicchè possa scorrere lungo il di sotto del polso dell'avversario, e quando si trovi presso il di lui gomito, scagliarnelo nell'ascella, o là vicino. L'un' a due sull'armi addita lo stesso, il che esige che si alzi la mano, e s'immerga il bottone del fioretto medesimo.



## §. VIII.

*Dell' un', due e tre sopra e dentro le armi.*

Stando in misura impegnatevi lontano cinque polici dalla montura del vostro avversario in quarta, e colla giuntura del pugnolo alzate il bottone del fioretto in quarta sopra l'armi, ed in quarta nonmeno nell'armi, e terminate similmente in quarta sopra l'armi. E' questi un movimento lungo, che si tira sopra coloro, che vanno alla parata di terza e di quarta, le quali sono parate semplici. In quarta sopra le armi si eseguisce ella nello stesso modo, fuorchè fa d'uopo compiere il suo ultimo movimento, e tirare nelle armi. Se però voi avete che fare con un avversario che vada alla parata, potete guadagnare buon tratto dell'antibraccio sopra cadauna delle sue cavazioni.

## §. IX.

*Della Finta seconda.*

Questa consiste in ciò, ch'essendo uno impegnato in quarta sulle armi, ed in misura, ri-

volgerà le unghie abbasso, distendendo l'antibraccio senza lasciar il ferro; quindi girate le unghie stesse in alto scaglierà il colpo, mettendo in iscagliarnelo la maggior leggerezza. Trovandosi fuor di misura, si può avanzare circa un piede, ed effettuare la cosa medesima.

## §. X.

*Dello Sfregamento in quarta.*

Trovandovi impegnato in quarta nella guardia moderna, come sempre dovete esservi, battete fermo col filo superiore della vostra lama sul forte di quella del vostro avversario, guadagnando l'antibraccio, e sostenendo la punta in faccia della sua mammella diritta. Così facendo, rivoltate la palma della mano infuori per essere al coperto di un colpo d'incontro, scagliando voi quello che siete intenzionato di tirare.



## §. XI.

*Dell' incrocicchiamento di spada.*

Nell' incrocicchiamenti, sfregamenti, battimen-  
 ti, e legamenti di spada si possono eseguire  
 più facilmente stando piuttosto in guardie tese  
 che sopra altre. L' incrocicchiamento si effet-  
 tua sopra un avversario, che abbia sempre il  
 bottone al corpo, e rigidizza nelle braccia. Fa  
 mestieri dunque cogliere il debole del suo fer-  
 ro col forte del vostro, rivoltare le unghie  
 abbasso, distendendo bene l' antibraccio, ed in  
 maniera, che il bottone gli rimanga al fianco.  
 E se in siffato movimento egli volesse coglier-  
 vi con un colpo sull' armi, gli farete uno sfre-  
 gamento, ed entrarete diritto. Questa è una bot-  
 ta che da' Napoletani si possede in un modo  
 superiore. Di fatti io la vidi eseguita in varie  
 occasioni, e principalmente da *Antonio Gazini*  
 valentissimo uomo, e maestro in Milano. E'  
 questi uno de' più bei colpi che io abbia avuto l'in-  
 contro di mirare nel corso de' miei viaggi.

## §. XII.

*Del legamento di spada  
in quarta, ed in terza.*

Lo stare in misura è lo stesso che appog-  
 giare alcun poco sul ferro in quarta del vo-  
 stro avversario, e legarli il suo ferro guada-  
 gnando l' antibraccio. In tale primo movimen-  
 to dovete volgere le unghie abbasso, e finire  
 colle medesime all' in su. I doppj legamenti si  
 effettuano nello stesso modo; e se abbiassi tem-  
 po di sentire resistenza nel ferro del suo avver-  
 sario medesimo, si può indicare una, due, o  
 scagliare un colpo sulla punta. Nel caso che  
 riuscire non si possa nel primo conceputo dise-  
 gno di legare la spada, tirar diritto, o gittare  
 il colpo di seconda, converrà rilevarsi in quar-  
 ta, e rientrare diritto. Tutti siffatti movimen-  
 ti però deggion esser operati con grande pre-  
 cisione affine di evitare i cattivi colpi che po-  
 rebbon accadere in ogni sorta di botte.



§. XIII.

*Della rimessa di spada.*

Le rimesse di spada non deggion esser eseguite che da un Allievo, il quale sia già in possesso della direzione del suo corpo. Consistono elleno in tirare qualunque colpo possa egli essere a fondo, e a sostenere la mano in guisa da impedire il suo avversario di rispondere dal tocco al tocco, e nel momento ch'egli lascia il ferro, rimettere la botta al corpo, ed evitare i colpi d'incontro, giacchè senza di ciò vana sarebbe la rimessa.

§. XIV.

*Dell' attacco reale.*

Se risolviate di tirare un colpo di spada qualunque al corpo del vostro avversario, nel momento ch'egli vada alla parata caricatelo di colpi di ripresa, come se voi foste in un combattimento per metterlo fuori di difesa, mentre esso non può essere in tal movimento da parare e da tirare quando guadagnata abbiate la mi-

sura corpo a corpo, come si tira nelle Accademie. Molti trovano questo giuoco indifferente, ma non pertanto accade in parecchi combattimenti di trovarsi testa a testa; il perchè è necessario imparare a cavarsi tanto da presso che da lontano; oggetto circa cui non parlo che dopo replicate sperienze.

§. XV.

*Del falso attacco.*

Il falso attacco è di esser alcun poco fuori di misura, il fingere di tirare un certo colpo di spada, e di scagliarne un altro, che l'avversario meno se lo aspetti, e tasteggiando difendersi di qualche colpo di tempo, o d'arresto.

§. XVI.

*Del vero a piombo.*

Il vero a piombo è di essere ben piantato sulle proprie gambe, e ben fermo in guardia. Ciò vi favorisce per l'attacco, per la ritirata, e per ogni sorta di parate.



§. XVII.

*Modo di marciare in parata.*

Bisogna esser fuori di misura, ed operare in guisa di far partire il suo avversario, ove siasi più forte in parata; e serrando voi la misura parerete e tirarete. Questa botta richiede molto esercizio per eseguirnela in qualunque attacco, che non sia deciso.

§. XVIII.

*Dall' astuzia approposito.*

Consiste questa in attirare il suo avversario laddove vogliasi ch' egli si risolva a tirare, ed a rispondere da quella parte, in cui trovasi il suo ferro. Questa botta è una delle principali astuzie che noi abbiamo nell' arte.

§. XIX.

*Del colpo d' occhio.*

Il colpo d' occhio è il punto essenziale per ben giuocare di scherma, allorchè riunito egli

sia coll' insieme ed i quattro movimenti di giunture, che han maggior uopo d' agire. Chi dice colpo d' occhio, intende il gittare gli occhi sopra qualunque sito del corpo, e di scagliarvi contra la botta con assai leggerezza, affinchè ella possa arrivare al segno divisato. Rapporto alle parate di spada volante, ci vuol un gran colpo d' occhio per giudicare se si o nò vi si voglia tirare al corpo.

§. XX.

*Della cognizione del tocco.*

Essa un punto essenziale per que' che raggiungono il ferro. Al tocco si può giudicare presso poco quel tanto che il proprio avversario sia intenzionato di fare. Bisogna sentirlo impercettibilmente, imperocchè coloro che toccano con forza van a pericolo di essere toccati, senza che l' avversario medesimo corra il rischio d' esserlo.



## §. XXI.

*Della cognizione della misura.*

Perchè la pratica si deve sapere, se due politici più o meno, siasi o non siasi in misura. Colui ch'è destro nella parata può determinare la misura stessa, parare, e rispondere. Quegli che non sia paratore deve star in guardia fuor di misura, finchè dia occasione di tirare sopra di se per partire nel primo istante di marcia del suo avversario. Stando in guardia ordinaria si può far apparire d'essere in misura più di quel tanto che siasene realmente, e per via di un movimento di fianco, e del corpo è facile allontanarsene. Tal movimento si può effettuare senza gittar in dietro la parte superiore del corpo. E' possibile pur anche servirsi di un'altra maniera di misura, di cui gl'Italiani ordinariamente fan uso; ed è di unire la caviglia del piede sinistro al calcagno di quello diritto, e nel movimento, ove termina la botta sdruciolare il piede sinistro alquanto indietro, nel qual modo si sarà parato senz'aver d'uopo di giungere il ferro. Se veggiate, che il vostro avver-

sario marci troppo arditamente, risolvete di tirare nel suo movimento; copritevi bene, ed in siffatta guardia voi lo terrete in rispetto.

## §. XXII.

*Delle chiamate di piede.*

Le chiamate servono ad intimidire il suo avversario, o a farlo partire; ma convien sempre esser pronto a parare; e se le vostre parate lo scuotano, potrete tirare arditamente, giacchè questa è una prova ch'egli vi teme. Allorchè l'avrete scosso, fate due chiamate di piede colla spada volante marciando contra di lui. Se egli vi presenti il bottone del fioretto, sfregategliene la lama, ed entrate diritto. Potrete anche tirar diritto sull'armi qualor ne giudichiate approposito. Quando queste due chiamate vengano ben eseguite, senza dar il ferro, oltre d'essere brillanti sono sode eziandio.



## §. XXIII.

*Del moto dell' antibraccio .*

Il moto dovendo farsi alcun poco fuori di misura per correre meno rischio, distendete a tal effetto alquanto l' antibraccio da un canto, e dall' altro per scoprire il giuoco del vostro avversario, e tirarete, ov' egli sia meno in parata.

## §. XXIV.

*Del moto del corpo .*

Il Napoletano dimovesi grandemente colla parte superiore del corpo per impegnarvi a partire, e se voi partiate con qualsivoglia colpo, egli parte nel vostro movimento coprendosi di molto, e gitta un grido imitante quello di un selvaggio,

## §. XXV.

*Del movimento di capo .*

Il movimento di capo è uno de' piu briosi, che mi siano noti venendo praticato colla giun-

tura del collo, come fare lo vidi a Parigi all' occasione di più assalti sostenuti dal Sig. Conte d' Olchi, il qual è del numero dei più bei Schermitori che abbianvi nella Francia. A Napoli si effettua pur anche benissimo. Di fatti se sia fatto a dovere e serrandosi in una picciola misura, siccome con due o tre chiamate avviene di scorgere tostamente quel tanto che l' avversario ha desiderio di fare, così riesce agevole operare relativamente a' suoi movimenti.

## §. XXVI.

*Maniera di mettersi in guardia .*

Quando hassi terminata una botta qualunque, se non si sia riuscito a toccare, e che si tema la risposta, bisogna in tal caso serrare corpo a corpo. Tal cosa toglie il brillante del giuoco, ma per salvar la vita, bisogna assolutamente far tutto. Avendo terminato una botta si può altresì rialzarsi in parata, e rispondere da quella banda, ove si possa raggiugnere il ferro. Ogni risposta sia buona; e volendo rialzarsi con una guardia tesa, fa mestieri badare all' incrocicchiamento e sfregamento.



§. XXVII.

*Della guardia moderna.*

Consiste questa ad essere bene su le sue gambe, ad avere l'antibraccio flessibile, a tenere il bottone del fioretto d'incontro alla mammella dell'avversario, la mano a un di presso alla medesima altezza, e di tempo in tempo a cangiare la spada, per isconcertare i disegni dell'avversario medesimo, essendo piuttosto fuori di misura, che troppo presso.

§. XXVIII.

*Della guardia ripartita.*

Stando in guardia, devesi avere il bottone del fioretto in faccia all'occhio diritto del suo avversario; il pomolo riguardante il proprio fianco diritto; l'antibraccio piegato, e la parte superiore del corpo indietro. Tale guardia è buona per gli Squadronanti, ma poco utile per la punta; del che se ne hanno prove certe.

§. XXIX.

*Della guardia tesa.*

Questa guardia è antica, nè serve che pei paurosi, o per coloro che sono ignari della scherma. Ell'è pure la meno in difesa, conciossiachè non si può tirare colpo alcuno veloce, e gl'incrocicchiamenti, battimenti, e sfregamenti sonovi in essa maggiori.

§. XXX.

*Della guardia volante.*

Io considero questa guardia per una delle più sode in ogni lotta d'occasione, e specialmente riguardo a coloro, che han l'uso di dare il ferro. In siffatta guardia si dann'ogni maniera di allettamenti; ma bisogna unirvi una grande cognizione di misura, ed avere buon occhio. Se un avversario cerchi scagliarvi dei colpi diritti, fate in modo di parare in terza o in quarta, e maneggiare così ch'egli vi tiri a fondo. Avendo voi parato sarete sicuro della vostra risposta. Se per contrario egli ve-



nisse per iscuotervi con qualche finta, assicuratevi d'un contra marciando contra di lui, e tirando diritto.

## §. XXXI.

*Della distanza di marcia.*

Questa distanza è utile in ogni assalto. Convien essere in guardia alla distanza di due quarte e due polici da un piede all'altro, in tutte le misure che lo serrino, o che lo rompano, e starsene presso poco in siffatta situazione, cioè in misura per toccare, e fuor di misura per parare.

## §. XXXII.

*Della marcia triplicata.*

Questa picciola marcia dovendo eseguirsi fuori di misura per iscuotere il suo avversario, hassi ad effettuarnela alzando il piede diritto circa un police da terra, poscia anche quello manco, serrando quindi a poco a poco per essere a portata di cacciare la botta, ove se ne troverà la via.

## §. XXXIII.

*Della fianconata.*

È a d'uopo essere impegnato in quarta, e cercar di parare al suo avversario con un contra di quarta, e senza abbandonare il suo ferro, rispondergli al fianco fuori dell'armi. Questa botta non è più in uso presso i valenti Schermitori, perchè essa è botta da scolare, perchè poco brillante, e perchè viene tirata sul ferro. Gli odierni nostri celebri Professori tirano soltanto colpi distaccati.

## §. XXXIV.

*Della finta di fianconata.*

Impegnato in quarta fingete un movimento, come se da voi si volesse tirare la fianconata, e tirare diritto. Se sulla finta fatta si venisse per cogliervi al di sopra delle armi, parate in terza, volgendo le unghie all' in su.



## §. XXXV.

*Raddoppiamento di spada.*

Consiste questo nel tirare all'opposito delle parate dall'avversario, ed a raddoppiare altrettanto i colpi, quanto più sarà egli in movimento di parata. V' ha molti forti Schermitori, che non eseguiscono altro genere di operazione.

## §. XXXVI.

*Precisione di marcia.*

Ne' mestieri u sare grande attenzione in qualsivoglia marcia, imperciocchè dessa è un punto essenziale per toccare, e ben parare.

## §. XXXVII.

*Cavazione del cangiamento di spada.*

Egli è lo stesso quanto il dire, che se vi troviate impegnato di quarta col vostro avversario, e ch'egli cangi la spada appunto in quarta disopra l'armi, voi avrete le cavazioni al tocco sì da un lato, come dall'altro. Sarà que-

sti un colpo del valore stesso che quegli di tempo, mentre se si cangi la spada marciando sarebbe allora colpo d'arresto. Tali botte sono brillanti cotanto, che si annoverano fra le più belle.

## §. XXXVIII.

*Del distendere, e cavare.*

Essendo impegnato in quarta, fa d'uopo distendere l'antibraccio, e cavare sull'armi. Ciò pure operasi cavando in quarta parimenti sull'armi, ed avendo attenzione di ben coprirsi per tema di un colpo di tempo.

## §. XXXIX.

*Del colpo basso.*

Se vengavi fatta una cavazione sull'armi, nel movimento abbassate il capo quanto più potete, e scagliate il vostro colpo al fianco. E' questa la botta favorita degl'Italiani, e dei Napoletani in un'Accademia, appunto come lo è il colpo diritto.



## §. XL.

*Dell' insieme.*

In ogni e qualunque colpo di spada, conviene che l'antibraccio sia il primo a partire, che il garetto sinistro si trovi disteso, che l'anca diritta stia all' in fuori, che il braccio sinistro scenda lungo la coscia, e che siffatti quattro movimenti non seguano che in un solo tempo. Quest' insieme è dei più necessarj nell' arte.

## §. XLI.

*Delle belle posizioni.*

Io intendo dire essere situati nelle più belle posizioni, che dall' arte sono permesse, e non uscire dalle stesse giammai qualunque siane l'esecuzione. Quest'è quel tanto che far debbe un Professore, il quale voglia recar prove di capacità, mentre colui che non lo faccia, dimostra di non aver ricevuto che cattivi principj.

## §. XLII.

*Del colpo sulla punta.*

Allorchè si avrà occasione di parare un contra di quarta, fa mestieri, mentrecchè l'avversario si rileva appoggiando sul vostro ferro, passare la vostra lama al di sopra del bottone della sua, ben distendendo l'antibraccio. Tale movimento dev' esser eseguito vivacemente.

## §. XLIII.

*Della finta al taglio.*

Questa finta s' indica senz' abbandonare il ferro, levando la vostra lama all' altezza del bottone di quella dell' avversario, ed entrare diritto coprendosi bene.

## §. XLIV.

*La leggerezza batte la forza.*

La Fisica ci dimostra, che ogni persona, la quale impieghi una forza straordinaria nell' arte della scherma, non può serbare aggiustatezza



negli accennati movimenri . Ammesso questo principio , abbandonisi un giuoco rigido e rozzo per sostituirvi la leggerezza , mercè di cui necessariamente se ne riporterà vantaggio .

## §. XLV.

*Per deludere le parate in misura .*

Bisogna avere molto sostegno di corpo , ed essere assicurato de' suoi insieme per deludere le parate d'ogni maniera . A ben entrare in sì fatte parate , conviene spesso tirare a tutte le finte .

## §. XLVI.

*Della maniera di giuocare con chi è sinistro .*

Per combattere questo genere di giuochi , bisogna sempre impegnarsi in quarta ; parare il contra ; formare il mezzo cerchio , e ritornare ogn'ora in quarta per aver occasione di cavare nell'armi . Impegnato in quarta , se vengavi un colpo su l'armi parate in terza , e scagliate un colpo di seconda .

## §. XLVII.

*Della marcia malapproposito .*

Dicesi marciare malapproposito , allorchè si sia nella misura del suo avversario , e che si è caduto nel precipizio pel trasporto di marciare troppo presto .

## §. XLVIII.

*Della parata semplice .*

Se si riscontri 'l ferro in parata di quarta , rispondete diritto . Se lo riscontriare in terza , entrate diritto , e tirate in seconda . Se avvegavi di riscontrarlo in mezzo cerchio , entrate diritto ; se l'incontro sia in ottava entrate ancora diritto ; e se tal incontro sia in prima o in sotto prima fatte la cosa medesima . Le parate semplici sono le meno sode dell'arte , abbenchè abbiano molto brio . Io preferisco i contra , attesocchè sono assai più certi .



§. XLIX.

*Per parare a' giuochi di braccia raccorciate .*

**F**al sorta di giuochi non veggonsi eseguiti che da scolari , ch' ebbero la disgrazia d' imparare da ignoranti maestri , che loro lasciaron fare ciò che vollero , e troppo operare contro natura . Si dee marciare senza tema contra sì fatti giuochi , parare marciando , e raddoppiare le riprese di spada le une sopra le altre . Convien altresì valersi della parata di sotto prima , e doppiare semicircoli , affinchè conoscano , che altro più non son eglino che sciocchi , e maldestri .

§. L.

*Del buon Paratore .*

**Q**uesti un uomo , che non teme d' essere in misura , e che quanto più ha da fare con un avversario che tira forte , tanto maggiormente egli brilla colle sue risposte , non rompendo che di rado la misura stessa , e che a tutt' i colpi di spada , i quali tirati gli vengono , se

ricontri 'l ferro , egli rende la risposta . Eseguendo bene siffatti movimenti hassi pregio di eccellente paratore .

§. LI.

*Del far uso di una lama curva .*

**S**e partasi troppo in linea retta procurando di voltar l' unghie in alto , o abbasso , impegnati al disopra , si perviene a dare la botta , avvegnachè l' avversario parata l' avesse . Ciò è utile pur anche rapporto ai colpi diritti , nelle cavazioni , negli un' a due , e nelle tagliate . Quest' astuzia viene praticata da' nostri migliori paratori .

§. LII.

*Un lungo fioretto per l' attacco .*

**P**er l' uomo forte in attacco è cosa vantaggiosa il far uso di una lama lunga , poichè così non va tanto soggetto a ricevere un colpo di arresto , o un colpo di tempo . In tal guisa pur anche si evita di essere costretto a serrarsi troppo in misura , e poi riguardo ai colpi diritti ,



e alle cavazioni si ha infinitamente più vantaggio che quando facciasi uso di una lama corta.

§. LIII.

*Di un fioretto corto per parare.*

Una lama corta è meglio alla mano, imperocchè i suoi tempi riescono più vivaci a cagione della leggerezza di cui si profitta a meglio poter passare i cangiamenti di spada, per rompere i disegni che l'avversario potesse aver formato sopra di voi, e si risponde anche meglio.

§. LIV.

*Del colpo d'arresto.*

Il colpo d'arresto si prende nella marcia dell'avversario per quanto poco ch'egli si discopra, e sopra qualunque botta si sia. Quando tanto abbiasi operato da parare questo colpo, bisogna toccare senza esser toccato, giacchè questi sarebbe un colpo d'incontro, e colui che avesse attaccato avrebbe ragione. Ci vuole una regola nell'arte. Per esser sicuro di simil colpo, bisogna avere molta pratica, ed un'attentissima vista.

§ LV.

*Del colpo di tempo.*

Il colpo di tempo viene giudicato per il più difficile dell'arte. Si para con piè fermo al levar del piede dell'avversario. Per ben parare questo colpo, bisogna allungarsi in tutta la sua estensione, e senza girar il capo, come fanno molti *ferraglieri*. E' questi 'l momento di godere di tutta la sua vista, imperocchè il colpo di tempo dev'esser reso con franchezza, e in prendendo se voi siate roccati nel menomo modo, il vostro colpo di risposta riman nullo, e l'avversario ha ragione. E' questi come un colpo d'incontro, ove quegli che attacca ha la superiorità. La differenza del colpo d'arresto dal colpo di tempo consiste in ciò, che quest'ultimo si para nella marcia, e l'altro in misura. Questi due colpi s'insegnano dopo che l'Alievo sia già sicuro delle sue parate, e de' suoi attacchi.



## §. LVI.

*Parata semplice del mezzo cerchio.*

Essendosi già parlato della parata di quarta, e di terza, qui è da dirsi che in quella del mezzo cerchio bisogna avere le unghie rivolte all' in su, la palma della mano in fuori, e sostenere il bottone del fioretto in linea retta del corpo del suo avversario. Questa parata è buona per i colpi nelle armi, per l'attacco di un' a due, e per le botte basse.

## §. LVII.

*Parata di ottava semplice.*

Essa si eseguisce presso poco come i mezzi cerchj, ma conviene avere il disopra della mano in fuori, e che il bottone del fioretto rimanga nella linea del fianco dell'avversario. Tale parata è buona per gli un' a due, e nelle cavazioni.

## §. LVIII.

*Della parata di prima.*

Questa una parata colla quale si possono parare molte botte se scagliate vengano lentamente. Da me approvasi sopra una cavazione forzata sull' armi, o sopra una cavazione nelle armi alcun poco fuori di misura. Essa richiede molto giudizio, e non è solida che per le sue botte.

## §. LIX.

*Parata di sottoprima.*

Questa parata senza essere una delle più belle, è vevole nondimeno a parare l'un' a due, i cavamenti nelle armi, o i colpi bassi lanciati con braccio raccorciato. Io non l'approvo che riguardo a tai botte.

## §. LX.

*Parata del controquarta.*

Questa parata è una delle più sode e brillanti ad un tempo medesimo, e oltre ciò sconcerata



le finte ad un uomo che dia il ferro. Come si possono riunire i contra di quarta e mezzo cerchio, che contengono numero di botte, così pure è facile ammassarne di un contra di quarta, di mezzo cerchio, d'ottava, e ritornar poi alla spada di quarta. Ciò sembra formare quattro tempi, ma mediante l'esercizio, si può combinarli in un solo movimento. Però sopra una punta leggera bisogna essere alcun poco fuori di misura.

§. LXI.

*Del contra di terza.*

Il contra di terza è una buona parata fuori di misura, senza di che va soggetta a condurre i colpi alla faccia. Si può parare un contra di terza tirato sull'armi, o gittar il colpo di seconda. E' facile anche parare questo contra, e ricangiare la spada di quarta, medesimamente come in un contra di quarta cangiasi la spada stessa in terza; il che rompe i disegni, che l'avversario potesse aver formati.

§. LXII.

*Parata del doppio contra di quarta.*

In queste doppie parate bisogna fare il più stretto movimento possibile, attesochè son eleno più vivaci; aver attenzione di essere nella guardia più moderna; che il proprio corpo si trovi sempre nella linea del petto dell'avversario per iscagliare le sue risposte più a tempo. Dopo un doppio contra formato nel suo principio, si può cangiare la spada per isconcertare i disegni dell'avversario medesimo, giacchè un uomo che giuochi di scherma ha sempre parecchi disegni pel capo. Eccovi il vero modo che da me si possa in breve recare. 1 Di cangiare la spada all'opposito sopra ogni maniera di parate. Io trovai sempre avervi molta certezza operando in questa maniera. 2 Quando voi pararete per un contra di quarta, cangiate la spada, e tirate all'opposto. 3 Parando istessamente con un doppio, tirate in simil modo. 4 Così pure fate riguardo ai doppj e triplici mezzi cerchj. 5 I cangiamenti di spada, tra i più certi, sono



quei specialmente in tutti i falsi e veri attacchi, ed anche sopra un colpo tirato a fondo. 6 Talvolta pure rendesi necessario il cangiare una, due, e fin tre e quattro volte la spada, e ciò secondo il suo tiratore.

## §. LXIII.

*Ragionamento circa ogni parata.*

Noi veggiamo che i nostri più forti paratori, si trovino eglino il ferro in parata di quarta, di terza di mezzo cerchio, di ottava, di prima, di sotto prima, di contra, e doppio contra; noi li veggiamo, io dico, rispondere dal tocco al tocco. Egli è questo il prestigio della risposta.

## §. LXIV.

*Dell' attacco generale.*

Gli schermitori più forti hanno soltanto certi colpi favoriti, di cui natura li graziosi, ed i più valenti pur anche non avran che quattr' o cinque botte alla mano, che spesso scaglieranno, e secondo che incontreranno il debole della parata de' loro avversarij.

## §. LXV.

*Della flemma che convien avere per ben maneggiare le armi.*

È un punto essenziale la flemma congiunta al talento, ed assai più necessaria in un affare difficile. Il coraggio dipende da due terzi di forza in colui che lo possede; e di fatti noi abbiamo prove anche nell' assalto, ove uno, benchè superiore al suo avversario rimane battuto a cagione della sua timidezza. La presenza del pubblico l' offusca, lo scoraggia, mentre quando egli si esercita da testa a testa, è tre volte più superiore. E' questi un difetto di cui fa d'uopo liberarsene. L' uomo che determina di profittare nel maneggio delle armi, dee fare una ferma risoluzione di voler difendersi senza timore alcuno, ciò non costando nè di più, nè di meno; il perchè ha da mettere ogni suo pensiero in quel tanto che avrà da fare senza paventare in modo alcuno, conchè si acquisterà maggior onore e riputazione. Non v' ha dubbio che se noi non abbiamo fidanza in quel tanto che insegniamo agli altri, fia inutile, senza dubbio, praticarcelo.



Replico ancora che l'uomo forte in un paese, dev'esser tale per ogni dove se sia egli stato ben istruito, avvegnacchè ogni paese abbia qualche cangiamento di guardia. Non giudico approposito l'estendere il capitolo presente con maggiore spiegazione per la ragione che quegli il quale fa acquisto di un trattato circa la materia su di cui si versa, già conosce un di presso gli elementi della medesima.

§. LXVI.

*Della guardia italiana.*

Sempre fuori di misura; le posizioni secondo che la natura le ha favorite, e l'eseguirnele talor in una maniera, talora in un'altra. L'Italiano non serba un giuoco uniforme al suo avversario, e rompe la misura se veda impossibile tirare colpi di tempo, e colpi d'arresto. In generale è questi un giuoco da far un colpo serrato, e v'ha in somma di che ben starsene in guardia.

§. LXVII.

*Guardia Napoletana.*

Questa una guardia, che imita quella tesa, ma il bottone del fioretto volteggia con cangiamenti di spada sempre nella linea del corpo dell'avversario, e maneggiando di gamba a diritta, e a sinistra continua così, finchè abbia trovato l'adito a toccare, senza essere toccato.

§. LXVIII.

*Guardia Siciliana.*

Il Siciliano ha la guardia divisa; mette in opera allettamenti, finte, e cavamenti in quarta, in terza, ed altri espedienti per attirarvi nei suoi disegni: egli volteggia con varj incrocicchiamenti di gamba, e ne' suoi movimenti tiene da un tempo all'altro la sua mano sinistra presso a quella diritta.



§. LXIX.

*Osservazione sulle guardie.*

Riguardo alle guardie che brevemente ho spiegate, v'ha molte astuzie, e massime in chi posseggia una fina cognizione della misura. Coloro che vi si esercitarono il tempo richieduto dall'arte, operano cose da recar piacere a tutti gli conoscitori d'ogni paese del mondo.

§. LXX.

*Spiegazione della lezione.*

Consiste questa in far tirare tutt'i colpi, di cui qui innanzi si parlò conforme al loro principio. Nell'aver attenzione a far ben comprendere all'Alievo quanto giovi l'esattamente eseguirneli, e quando poi egli passabilmente gli effettui col suo maestro, sarà in istato di esser messo a giuocare in assalto, e quindi di perfezionarsi co' dilettanti.

§. LXXI.

*Del Piastrone alla Francese.*

La muraglia forma ogni Schermitore, tanto nelle posizioni del corpo, come quanto per acquistare la velocità dell'antibraccio. Le regole da seguirsi sono le seguenti.

Affine di esser situato con grazia e sodezza, si deve posare la caviglia del piede diritto al calcagno sinistro, allungarsi il corpo per sapere chi dei due deggia prendere la sua misura, il che appartiene al forestiere; rialzarsi, e salutare insieme la compagnia. Dopochè quegli il quale prese la sua misura s'impegni unge due o tre polici dalla montura del suo avversario, questi dee passare il suo bottone, e scagliare la mano con quella maggior velocità, che la natura di ciò fare gli permetta. Hassi a replicare siffatto esercizio, attesocchè desso forma la mano, il corpo, quello che dicesi colpo d'occhio, e gl'insieme che dall'arte richieggonsi. Ciascheduno ha la sua maniera di giuocare di Scherma; gli uni senza aver altro disegno che quello di parare la botta, e gli al-



tri di scagliarnela. Riguardo appunto a quei, che desiderano scagliarnela, la mia maniera è la seguente.

Io pretendo di non riceverla per via di falsi movimenti del corpo, di capo, o di spalla nonchè di false chiamate col piede diritto. Per questo impegnomi presso quattr' o cinque polici alla montura, mi adatto bene a piombo, coll' antibraccio in piena libertà, e faccio la mia cavazione impercettibilmente, lanciando la mano, e guattando nel modo più agile e presto, di maniera che scagliato il colpo la palma della mia mano rimanga molto più alta del mio capo. Si potrebbe mettere un fazzoletto appeso alla montura, ed egli non impedirà la mia esecuzione, attesochè questa è una botta distaccata al disopra della montura medesima, e che difficilissima riesce a parare in misura. Non è cosa difficoltosa il toccare la muraglia per via di falsi movimenti; ma per toccarla senza effettuarne nella guisa che a suo luogo ho spiegata, bisogna faticarsi lungo tempo, e seguendo i veri principj che dall' arte si esigono.

## §. LXXII.

*Ragionamento sull' assalto.*

L' assalto non è altra cosa che il saper riunire insieme quel tanto che fin ad ora esposi in dettaglio; val a dire il ben conoscere la misura, il tocco, i movimenti di parata e di risposta, non che di attacco, l'unirvi insieme ed il colpo d'occhio per non tirare amendue insieme, ed eseguire cattivi colpi, siccome spesso avviene pegli abusi che fannosi di quest' esercizio. Aggiungasi il saper scegliere una parata approposito, il fare un cangiamento di spada a tempo, l'agire con finezza, il far mostra di voler tirare in un sito, e risolvere la botta in un altro. La vera fisica della Scherma è di operare naturalmente, ed il prestigio di quest' arte risiede in colui che possede un maggior capitale di finezze. Certi ne posseggono mercè la cognizione della misura, altri dell' attacco e delle parate, ed alcuni per fine dei movimenti. Ciascheduno opera secondo le proprie cognizioni, ed inclinazioni, ma la maggiore finezza consiste in parare la botta, e indarnela; lo che dicesi la *botta segreta*.



Apparare può chiunque da se la teoria dell' arte, ma non già la pratica. Riguardo a quest' ultimo oggetto, la natura è quella che opera, nonmeno che la complessione dell' uomo, convenendo avere un buon nerbo, un guardo attento e sicuro, un buon fianco, ed agilità. Con siffatti vantaggi, e molta pratica si perviene ad essere un grande Schermitore. Per conseguire oltre di ciò la perfezione in quest' arte, fa d' uopo essere provveduto di corraggio. Essa diffatti domanda molta fatica e spargimento di sudore; ma alla fine ne viene la desiderata ricompensa di essere bravo e svegliato professore della medesima.

Per parare a tutte le finte bisogna piantarsi col piede manco contra la muraglia, e parare tutte le botte che l' avversario vi tiri senza rispondere, o secondo la convenzione fatta con lui. Se si tiri sopra l' armi a fondo, il colpo di ripresa è il più difficile da parare in seconda. A forza di tirare in questo modo, io ho formato i miei più robusti scolari, attesocchè sapendo parare dappresso parano più forte allorchè si trovano in misara.

*Conclusione del presente Trattato.*

Accomi alla fine di questo mio nuovo Trattato sull' arte della Scherma, nel quale vi ho raccolto le principali regole, leggi ed assiomi, che dennosi avere in veduta per riuscir con onore e profitto nella medesima. Nella loro brevità avvolgono quello che più giova a conseguire tal fine, e quello che maggiormente occorre per arrivare ad esserne professore. Si troverà forse dagli uomini incontentabili, e dai maligni critici, che non sonomi dilatato quanto poteva esserne suscettibile una materia sì vasta ed interessante. Ma la mia risposta si è, che io non ho preteso altro più, che mettere sotto il loro vero punto di veduta, e spogliare d' ogni vana ed inutile diceria le pratiche migliori di quest' arte medesima, e di dare alle stesse un cert' ordine, affinchè scorgasi la loro concatenazione, ed il successivo sviluppo d'una dall' altra; di aggiungere tutte le scoperte, che vi sono state fatte dagli antichi, e moderni Schermitori, nonmeno che le finezze per via



di cui si cercò renderla più utile e vantaggiosa tanto nell' offesa, quanto nella difesa. Assai di queste finezze sonomi state somministrate dalle mie proprie riflessioni nel corso di vent' anni da me spesi in istudj e viaggi per diverse parti dell' Europa, e o dall' aver conversato, od essermi esercitato coi più valenti Schermitori, ed altri dilettanti che vidi nell' Italia, e nelle oltramontane più colte Regioni. De' principali tra questi recherò successivamente i nomi, ed il luogo del soggiorno in pubblico testimonio della vera stima che da me fassi della loro valentiggia, talenti e lume. Il perchè se questa mia farica meriti l' approvazione de' medesimi, riguarderolla come la ricompensa maggiore che in effettuandola, e rendendola di pubblica ragione io abbia per avventura potuto bramare e desiderare.



**L I S T A**

De' Professori, e Dilettanti  
nell' Arte della Sherma  
che fioriscono nelle principali Città d' Eùropa,  
*tralasciati parecchi fra essi, che s'invitano  
a rendersi più valenti.*

*Nei Paesi d'Oltremonte* La Salle.  
*e primo Regno di Francia* Erienne.

**PARIGI**

*La Bossiere* celeb. maestro dell' Illustre e non mai abbastanza esaltato Caval. Sangiorgio  
Sangiorgio Cavaliere.  
Danet Autore.  
O Sullivand Autore.  
Daniel Autore.  
Tallagori.  
Vaucourt.  
Donne a Dieu.  
Pasquier.

Chauver.  
Gomard.  
Fleurey.  
Boucher.  
Larseneur.  
Monoje.  
Vallois.  
Lusson.  
L' Epine.  
Sulamár.  
Prevot.  
Cervelle.  
de Camp.  
Gervais.  
de Prez.



<i>le Fevre .</i>	<i>de Marin .</i>
<i>Guerin .</i>	<i>de la Lande .</i>
<i>le Roux .</i>	<i>de Marignach .</i>
<i>Murinme .</i>	<i>de Seguin .</i>
<i>Rossetti .</i>	<i>de Castel .</i>
<i>Cadet de Provence .</i>	<i>de la Paillure .</i>
<i>Vodremont .</i>	<i>de Croisse en Ville .</i>
<i>de Fontenne .</i>	<i>Hyppolite .</i>
<i>Scrizzo .</i>	<i>la Magdelaine .</i>
<i>le Conte d' Olchi .</i>	<i>Caramand .</i>
<i>Bourdon .</i>	<i>Molican .</i>
<i>de Castelvert .</i>	<i>de Pigase .</i>
<i>de Petit Maison .</i>	<i>Deslauriere .</i>
<i>le Marquis de Noailles .</i>	<i>il Cavaliere Pocquet .</i>
<i>il Generale Buckler .</i>	<i>Cavin Saint Laurent .</i>
<i>Milord Nugent .</i>	<i>Thubert .</i>
<i>de Covin .</i>	<i>il Cavaliere de Colo-</i>
<i>de la Croix .</i>	<i>gne .</i>
<i>de Sickre .</i>	<i>Delcourt .</i>
<i>il Conte di Bertimond .</i>	<i>Pernot .</i>
<i>de Beaume Noir d'Equi .</i>	<i>Craye .</i>
<i>de Beaurevoir .</i>	<i>Moulland .</i>
<i>de Maransach .</i>	<i>il Barone di Grothaus .</i>
<i>de Miramond .</i>	<i>Il Barone di Boemen .</i>
<i>de Monluc .</i>	<i>il Principe Troubetzki .</i>

<i>Gourief .</i>	<b>REIMS .</b>
<i>de Genovi .</i>	<i>Bellegarde .</i>
<i>de Scheling .</i>	<b>MEZIERE .</b>
<i>de Bothe .</i>	<i>S. Amour .</i>
<i>Amiot .</i>	<b>NAMUR .</b>
<i>Magniette .</i>	<i>Basquillon .</i>
<b>A ANGERS .</b>	<b>TOLONE .</b>
<i>O Sullivand figliuolo</i>	<i>Robeau .</i>
<i>dell' Accademia del Re</i>	<b>BORDO .</b>
<b>A MARSEGLIA .</b>	<i>Labadie .</i>
<i>Signon .</i>	<i>Similion .</i>
<i>Cadet .</i>	<i>d' Armagnach .</i>
<b>VERDUN .</b>	<b>CHALONS sur Saone .</b>
<i>Perin .</i>	<i>Chevalier .</i>
<b>MONPELLIERI .</b>	<b>STASBURGO</b>
<i>Paul .</i>	<i>Martin Autore .</i>
<b>TOLOSA .</b>	<b>LIEGI .</b>
<i>Platte .</i>	<i>Demuse .</i>
<b>LIONE .</b>	
<i>Burdé .</i>	



BRUXELLES.	<i>la Pierre.</i>
<i>le Grand</i> al servizio	<i>Ricard.</i>
delle Corte.	<i>Molard.</i>
	Elvezia
LOVANIO.	LOSANA.
<i>Laurent joye.</i>	<i>Lamy</i> il figliuolo.
	GINEVRA.
Germania	<i>Destalle</i> , Padre e figlio.
MANHEIM.	
<i>Heller.</i>	Italia
	TORINO.
COLONIA.	<i>Piovan</i> Profes.
<i>Givet.</i>	<i>Pascal</i> al ser. della Cor.
	<i>Guaretti</i> Profes.
MAGONZA.	<i>Camillo</i> Profes.
<i>Hilt.</i>	<i>Fasin</i> Profes.
	<i>Bonnard</i> Profes. della
Olanda	Guardia del Corpo.
HAYA.	<i>Du Commun</i> del Reggi-
<i>Dugreun.</i>	mento di Thescarner
	Svizzerò.
Inghilterra	<i>Tealdi.</i>
LONDRA.	<i>Renaux</i> Officiale.
<i>Raida.</i>	<i>Moulandy</i> Officiale.
<i>Angelo</i> Autore.	

<i>Henry.</i>	<i>Courtois.</i>
	<i>Wayer.</i>
Colonia Genevrina	<i>Embrusion.</i>
in detta Città.	<i>Port.</i>
<i>Guglielmo Luigi Aubert</i>	<i>Barrere.</i>
<i>Rodolfo.</i>	<i>Arnaud.</i>
<i>D'Oxat.</i>	<i>Caval.</i>
<i>i Tulot</i> figliuoli	Il Conte <i>Maron.</i>
<i>Mathè.</i>	<i>Rignon.</i>
<i>Maretron.</i>	<i>Rosingand.</i>
<i>Beck.</i>	<i>Negri.</i>
<i>Perlier.</i>	<i>Martini.</i>
<i>Lombard.</i>	<i>Huga.</i>
<i>Martin.</i>	il Cavaliere di <i>S. Michele</i>
<i>Iacquemart.</i>	il Marchese del Borgo.
<i>Lucadon.</i>	
<i>Birdt.</i>	PAVIA.
<i>la Parme.</i>	<i>Pozzi</i> Profes.
<i>Muton.</i>	<i>Don Antonio Mangano</i>
<i>Gantin.</i>	Autore di un Opusco-
il Barone di <i>Foncè.</i>	to erudito sulla Meta-
<i>Fleury.</i>	fisica della Scherma.
<i>Dunan.</i>	il Tenente <i>Bellini</i> dell'
<i>Fabbre.</i>	Inclito Reggimento
<i>Ruffi.</i>	Caprara.



<i>Don Alessandro Conti</i>	<i>Don Decio Ciavaldini</i>
Decurione della Città	sotto-Ten. nel Reggi-
Con. <i>Barnaba Barbò.</i>	mento di Parma.
Con. <i>Luigi Durini.</i>	<i>Don Giuseppe Rossi</i> Te-
il Marchese <i>Secchi.</i>	nente di Cavalleria di
il Conte <i>Gambarana.</i>	S. A. R. di Parma.
<i>Don Asalini</i> Modanese.	Con. <i>Luigi Morando</i>
<i>Tomaso Chiapori.</i>	sotto-Ten. nel Reg-
<i>Luigi Molla</i> Lodigiano.	gimento di Parma.
Ingegniere <i>Alessandro</i>	<i>Don Giacinto Anguis-</i>
<i>Ferri.</i>	<i>sola</i> Cadetto nel Reg-
<i>D. Giambat. Paohierotti.</i>	gimento di Parma.
<i>Astori</i> di Lodi.	Con. <i>Luigi Anguissola</i>
<i>Charce</i> Fiorentino.	<i>Don Giambatista Pasqua.</i>
<i>Don Stefano Perani</i>	Con. <i>Giacomo Rota.</i>
Nobile di Genova.	Con. <i>Paolo Scotti.</i>
	<i>Don Luigi Ciavaldini.</i>
	<i>Don Antonio Arata.</i>
PIACENZA.	<i>Don Antonio Vittori.</i>
<i>Cadenin</i> Profes.	<i>Don Giacomo Gnocchi.</i>
Con. <i>Carlo Barattieri</i>	<i>Don Antonio Gnocchi.</i>
Colonello d'Infanteria	<i>Don Giovanni Scribani.</i>
del Duca di Parma.	Con. <i>Alberto Scotti.</i>
March. <i>Alessandro Conti</i>	Con. <i>Giulio Maruffi.</i>
Con. <i>Ranuccio Branci-</i>	Con. <i>Franesco Landi.</i>
<i>forti</i> sotto-Ten. nel	
Reggimento di Parma.	

Figlio del Marchese	ziale aggregato nel
<i>Orazio Serafini.</i>	Reggimento di Parma.
Con. <i>Giuseppe Leoni.</i>	Marchese <i>Gio. Carlo Ca-</i>
Conte <i>Luigi Scotti</i> da	<i>sati</i> nel Reggimento
<i>S. Giorgio.</i>	di Parma.
Con. <i>Giuseppe Civardi.</i>	
<i>Antonio Carrara.</i>	MILANO.
<i>Luigi Ferrari.</i>	<i>Picaluga</i> Profes.
Con. <i>Giovanni Selvatico</i>	<i>Antonio Gazini</i> Napole-
sotto-Ten. nel Reg-	tano Profes.
gimento di Parma.	<i>Cadenini</i> Profes.
Abate <i>Don Angelo Rez-</i>	<i>Vandoni</i> Autore.
<i>zodagli.</i>	<i>Reinoldi</i> Prof.
<i>Don Medardo Bosselli</i>	Prin. <i>Carlo Pietrasanta.</i>
Alfiere nel Reggi-	Marchese <i>Calderara.</i>
mento di Parma.	Barone <i>Giusti.</i>
Con. <i>Rotta</i> fratello del	S. E. il Con. di <i>Castelbarco</i>
sopras. Con. <i>Rotta.</i>	Con. <i>Pietro Mindelli.</i>
<i>Ottaviano Cotta</i> Tenen-	<i>Diotti.</i>
te di Cavalleria.	<i>Don Anibale Beccaria.</i>
<i>Don Giuseppe Fortunati</i>	<i>Don Carlo de Vecchj.</i>
<i>Giacopo Orlandi.</i>	Marchese <i>Don Alfonso</i>
Capitano <i>Alessio Mor-</i>	<i>Visconti.</i>
<i>tina.</i>	Con. <i>Antonio della So-</i>
Con. <i>Leone Leoni</i> Uffi-	<i>maglia.</i>



Don Gaetano Delfinoni. Con. Marcantonio Mo-  
Lantignate primo Dile- sconi.  
tante.  
Nicobè.  
Pierre la Baume.  
Claudio Baume.  
Jean jacques Reyçends.  
Con. di Brouvne.  
Antonio Pitrot.

**MANTOVA.**  
Don Giovanni Regneri.

**MODENA**  
Arthus.

**BERGAMO.**  
Marchese Rotta.  
Con. Angelini  
Dott. Arrigoni.  
Con. Beltramelli.  
Con. Fuaccci.  
Cavaliere Alessandri.  
Con. Vertua.  
Con. Pietro Beltramelli.

Giacomo Seminati.  
Giambatista Lochis.  
Marchese Solza.  
Con. Cedrelli.  
Marchese Coleoni.

**BRESCIA.**  
Con. Giacomo Chizzola.  
Pietro Chizzola.  
Paolo Chizzola.  
Marchese Brugnoli.

**VERONA.**  
Con. Giuliari.  
Serge.  
Giusti.  
Miniscalchi.  
Ed altri si troveranno  
indicati nell'ordine,  
che fu tenuto in una  
pubblica Accademia  
d'Armi eseguita a'28

Settembre del .... Assalto IV.  
sotto la direzione del March. Antonio Maffei.  
Maes. Benedetto Lau- Con. Giambatista Ri-  
berg. dolfi.  
Giucò solo  
a due Picche.  
Assalto I. il Con. Ernesto Bevi-  
Benedetto Lauberg Ma- lacqua.  
estro.  
Alessandro suo figlio.

Assalto II. Marchese Cavaliere di  
Con. Gaetano Giusti. Malta Ippolito Pin-  
Andrea Olivetti. demonti.  
Giucò a solo di bandiera Con. Caval. di Malta  
il Con. Giambatista Angelo Miniscalchi.  
Ridolfi.

Assalto III. Concerto  
di Picche e Bandiere.  
Con. Giacomo Verità. March. Caval. di Malta  
Alessandro Morari. Ippolito Pindemonti.  
Giucò a solo di Picca Conte Ernesto Bevi-  
il Sig. Marchese Ca- lacqua.  
val. di Malta Ippolito March. Caval. di Malta  
Pindemonti. Girolamo Canossa.  
March. Antonio Maffei.  
F



Maneggiarono  
le bandiere.  
March. *Giovanni Pindemonti*.  
Con. *Giulio Miniscalchi*.  
Con. *Alessandro Morari*.  
Con. *Giambatista Ridolfi*.  
Assalto VI.  
*Andrea Olivetti*.  
Con. *Gianmatteo Padovani*.  
*Giovanni Vitali*.  
*Benedetto Lauberg Maestro*.  
Assalto VII.  
Giucò a solo di Picca  
il Con. *Ernesto Bevilacqua*.  
Assalto VIII.  
March. Caval. di Malta  
*Girolamo di Canossa*.

Con. *Nicola Giusti*.  
Giostra di Alabardini  
e due Spade.  
Maneggiano  
gli Alabardini.  
March. *Giovanni Pindemonte*.  
Con. *Giambatista Ridolfi*.  
Con. *Alessandro Morari*  
Nob. *Andrea Olivetti*.  
Nob. *Giovanni Vitali*.  
Maneggiarono  
le due spade  
March. Caval. di Malta  
*Ippolito Pindemonte*.  
Nob. *Antonio Maria Perez*.  
March. Caval. di Malta  
*Girolamo di Canossa*.  
Con. *Ernesto Bevilacqua*  
Con. *Alessandro Fregoso*  
Con. *Nicola Giusti*.

Giucò solo a due Ban-  
diere il Conte *Giulio Miniscalchi*.  
Assalto IX.  
Con. *Gianfrancesco de Emilj*.  
March. *Giovanni Pindemonte*.  
Assalto X.  
Con. Caval. di Malta  
*Angelo Miniscalchi*.  
Con. *Antonmaria Perez*.  
Combattimetro  
di Sciabile, Spada, Scudo  
e Bandiera.  
Maneggiarono le Sciabile  
Con. *Alessandro Murari*  
March. *Antonio Maffei*.  
Con. *Giambatista Ridolfi*  
Con. *Nicola Giusti*.  
Nob. *Andrea Olivetti*.  
*Giovanni Vitali*.  
Spada, e Scudo.  
March. Caval. di Malta  
*Girolamo Canossa*.  
Con. *Ernesto Bevilacqua*  
Con. *Francesco Curtoni*.  
Con. *Alessandro Fregoso*  
*Carlo Cristiani*.  
Giucò la Bandiera *Alessandro Lauberg*.  
Assalto XI.  
Con. *Giacomo Verità*.  
Con. *Giuseppe della Ripa*  
Giucò solo la Bandiera  
il Marchese *Giovanni Pindemonte*.  
Assalto XII.  
March. Caval. di Malta  
*Ippolito Pindemonte*.  
March. Caval. di Malta  
*Girolamo di Canossa*.  
*Calergie Prof.*



Salto del Cavalletto. March. *Marzio Capra*  
Nob. *Uberto Polfranceschi*.  
*Girolamo Todero*.  
*Giambatista Stecchini*.

Con. *Alessandro Fregoso*.  
Nob. *Luigi Bassani*.  
VENEZIA.  
*Antonio Peripiani* Prof.  
Dilettanti

S. E. *Sebastiano Giulio Giustiuniani*.  
*Giuseppe Belloni* Prof.  
Con. *Smechia Bianchi*.

Dilettanti  
Conte *Giambatista di Vello*.  
*Giambatista Fracanzani*.  
*Camillo Rotiglio*.  
*Leonardo di Tiene*.  
*Licinio Muzano*.  
*Alessandro Muzano*.  
*Vincenzo Caldogno*.  
*Pierantonio Caldogno*.  
*Giacomo Piovone*.  
Ed altri moltissimi.

CASALE  
Con. *Barbò*.  
Caval. *Chiusa*.  
Con. *Calcamucci*.  
Con. *Sannazzaro*.  
Caval. *Sannazzaro*.

PARMA  
*Rainoldi* Prof.  
BOLOGNA  
*Senatore Monti*.  
Con. *Savioli*.  
March. *Giraldi*.  
*Blasi*.

PERUGIA  
*Bella punta* Prof.

FIRENZE  
*Cadanzard* Prof.  
*Ville Agatte*.

NAPOLI  
Prin. *di Caramanico ec.*  
Con. *Don Paolo di Sangro Sanseverino*.  
Caval. *Don Pietro Tranzi*  
Caval. *D. Giacomo Serra*  
Prin. *di Conca*.  
Prin. *Pala*.

PALERMO  
*Favier* primie danseur a  
Milano.  
*Torchiarotti* Prof.  
*Francalanza* Prof.  
*Don Giovanni Federicis*.

*De Pres* antico Maestro d' Officiali del Corpo R.  
al presente Prevosto obbligato all' Autore.



INDICE

<i>A</i> viso del Traduttore - - - -	3
Opuscolo primo, o Discorso, ove il Cavaliere Sangiorgio viene coronato qual nume dell'Arte - - - -	11
Trattato sull'Arte della Scherma - - -	25
§. 1. Del disporsi ad apprendere l'Arte - - -	ivi
2 Della Guardia - - - -	27
3 Della marcia - - - -	28
4 Dell'allungamento - - - -	ivi
5 De' colpi dritti - - - -	29
6 Della cavazione - - - -	31
7 Delle finte dell'un' a due - - - -	ivi
8 Dell'un, due e tre sopra e dentro l'armi - - -	32
9 Della finta seconda - - - -	ivi
10 Dello sfregamento in quarta - - -	33
11 Dell'incrocchiamento di spada - - -	34
12 Del legamento di spada in quarta, ed ed in terza - - - -	35
13 Della rimessa di spada - - - -	36
14 Dell'attacco reale - - - -	ivi
15 Del falso attacco - - - -	37



16	Del vero a piombo	- - - -	ivi
17	Modo di marciare in parata	- - - -	38
18	Dell' astuzia approposito	- - - -	ivi
19	Del colpo d' occhio	- - - -	ivi
20	Della cognizione del tocco	- - - -	39
21	Della cognizione della misura	- - - -	40
22	Della chiamata del piede	- - - -	41
23	Del moto dell' antibraccio	- - - -	42
24	Del moto del corpo	- - - -	ivi
25	Del movimento di capo	- - - -	ivi
26	Maniera di mettersi in guardia	- - - -	43
27	Della guardia moderna	- - - -	44
28	Della guardia ripartita	- - - -	ivi
29	Della guardia tesa	- - - -	45
30	Della guardia volante	- - - -	ivi
31	Della distanza di marcia	- - - -	46
32	Della marcia triplicata	- - - -	ivi
33	Della fianconata	- - - -	47
34	Della finta di fianconata	- - - -	ivi
35	Raddoppiamento di spada	- - - -	48
36	Precisione di marcia	- - - -	ivi
37	Cavazione nel cangiamento di spada	- - - -	ivi
38	Del distendere e cavare	- - - -	49
39	Del colpo basso	- - - -	ivi
40	Dell' insieme	- - - -	50

41	Delle belle posizioni	- - - -	50
42	Del colpo sulla punta	- - - -	51
43	Della finta al taglio	- - - -	ivi
44	La leggerezza batte la forza	- - - -	ivi
45	Per deludere le parate in misura	- - - -	52
46	Della maniera di giuocare con chi è sinistro	- - - -	ivi
47	Della marcia malapproposito	- - - -	53
48	Della parata semplice	- - - -	ivi
49	Del parare a' giuochi di braccia raccor- ciate	- - - -	54
50	Del buon Paratore	- - - -	ivi
51	Del far uso di una lama curva	- - - -	55
52	Un lungo fioretto per l' attacco	- - - -	ivi
53	Di un fioretto corto per parare	- - - -	ivi
54	Del colpo d' arresto	- - - -	ivi
55	Del colpo di tempo	- - - -	57
56	Parata semplice del mezzo cerchio	- - - -	58
57	Parata di ottava semplice	- - - -	ivi
58	Della parata di prima	- - - -	59
59	Parata di sottoprima	- - - -	ivi
60	Parata del contraquarta	- - - -	ivi
61	Del contra di terza	- - - -	60
62	Parata del doppio contra di quarta	- - - -	61
63	Ragionamento circa ogni parata	- - - -	62



64 Dell' attacco generale	ivi
65 Della flemma che convien avere per ben maneggiar l' armi	63
66 Della guardia Italiana	64
67 Guardia Napoletana	65
68 Guardia Siciliana	ivi
69 Osservazione sulle guardie	66
70 Spiegazione della lezione	ivi
71 Del Piastrone alla Francese	67
72 Ragionamento sullo assalto	69
73 Conclusione del Trattato	71

Lista de' Professori, e Dilettanti  
nell' Arte della Scherma,  
che fioriscono nelle principali Città  
d' Europa.

A Parigi	73
Ad Angres	75
A Marseglia	ivi
A Verdun	ivi
A Tolosa	ivi
A Montpellier	ivi
A Lione	ivi
A Reims	ivi

A Meziere	75
A Namur	ivi
A Tolone	ivi
A Bordò	ivi
A Chalons sulla Saona	ivi
A Strasburgo	ivi
A Liegi nella Fiandra	ivi
A Bruxelles	76
A Lovanio	ivi
A Manheim in Germania	ivi
A Colonia	ivi
A Magonza	ivi
All' Haya in Olanda	ivi
A Londra in Inghilterra	ivi
Nell' Elvezia a Losana	ivi
A Ginevra	ivi
Nell' Italia a Torino	ivi
A Pavia	77
A Piacenza	73
A Milano	79
A Mantova	80
A Modena	ivi
A Bergamo	ivi
A Brescia	ivi
A Verona, ove dall' Accademia che fiorisce	



*in questa Città per l'esercizio delle*

<i>Armi</i>	- - - - -	ivi
<i>A Vicenza</i>	- - - - -	84
<i>A Venezia</i>	- - - - -	ivi
<i>A Casale</i>	- - - - -	ivi
<i>A Parma</i>	- - - - -	ivi
<i>A Bologna</i>	- - - - -	ivi
<i>A Perugia</i>	- - - - -	85
<i>A Firenze</i>	- - - - -	ivi
<i>A Napoli</i>	- - - - -	ivi
<i>A Palermo</i>	- - - - -	ivi

**FINE.**



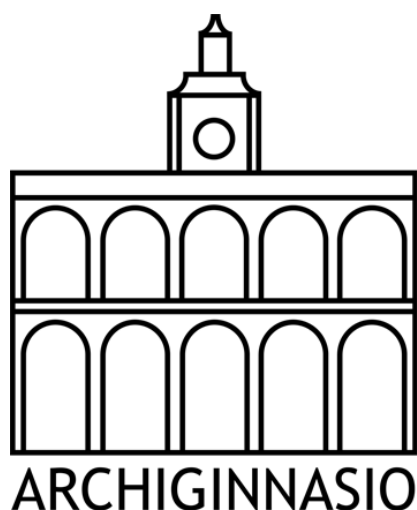
- 122831





Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Trattato sulla scherma di Alessandro Picard Bremond; preceduto da un suo ragionamento, ove il celebre cavaliere di Sangiorgio viene coronato qual nume dell'arte. Aggiuntavi la notizia de' professori, nonchè de' dilettanti che si distinguono in quest'arte ... Traduzione dalla francese nella lingua toscana ... - In Milano : nelle stampe dei fratelli Pirola impressori dell'Eccellentissima Città dicontra al Teatro alla Scala. - 92 p. ; 8°. ((Pubblicata presumibilmente dopo il 1782, data ricavata dal testo. - Segnatura: [A]<sup>8</sup> B-E<sup>8</sup> F<sup>6</sup>.

Collocazione MALVEZZI 0087 /17

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4875792T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)